

Il nostro Dio è così! (Marco 8,27-35)

Questo brano si trova all'incirca a metà del Vangelo di Marco e ci troviamo ad una svolta determinante.

Gesù chiede: **“La gente, chi dice che io sia?”**. Gli apostoli riportano alcune risposte, ma a quel punto Gesù chiede: **“Ma voi, chi dite che io sia?”**. Pietro risponde: **“Tu sei il Cristo”**. Era come dire: “tu sei il Messia”, quello che tutti aspettano. **La gente attendeva un Messia=re, un Messia che doveva far trionfare il Regno di Dio, con potenza. Ma Gesù non è un Messia di questo tipo: “E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere”**. È il mistero sorprendente di Dio. Un Dio che non comanda dall'alto, un Dio che non interviene per punire, un Dio che non si impone, ma **manda il suo Figlio nel mondo ad amare l'uomo, a salvare, a dare la sua vita per noi.**

Questa è la volontà del Padre. Una volontà di salvezza per tutta l'umanità, che Gesù aveva manifestato fin dall'inizio. A Nicodemo aveva detto: **“Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui”** (Giov. 3,17). Cristo lo ripete ancora agli apostoli, ma Pietro rifiuta un Messia di questo tipo. **“Prese in disparte”** Gesù e lo rimproverò per quelle parole. Gesù di rimando **“apertamente”** rimprovera Pietro, in modo che anche gli altri discepoli sentano e, con un'espressione molto dura, dice a Pietro: **“Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini”**. È questo il dramma che viviamo anche noi. Come Pietro abbiamo a volte **la pretesa di voler “insegnare” a Dio quello che Lui dovrebbe fare ... invece di dire: “Padre ... sia fatta la tua volontà”**, come ci ha insegnato Gesù. Anche noi, come Pietro, abbiamo bisogno di imparare a **“seguire”** Gesù, a **camminare “dietro” di lui** ed accogliere un Dio così. Un Dio che per darci la vita è pronto a perderla, per amor nostro, e che chiede a noi di fare altrettanto: **“chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà”**.

Trovo espresso molto bene tutto questo in un brano poetico che riporto di seguito:

Il nostro Dio è così

Il nostro Dio non è un Dio lontano,
insensibile, inaccessibile, assoluto.
È della nostra razza
e noi della sua.
Lui si è fatto uomo
per fare “noi” figli di Dio.
L'amore, ha reso fragile il nostro Dio!
Il nostro Dio ha conosciuto l'amicizia,
l'allegria, la compassione,
il gusto delle vivande e del vino.
**Ebbe fame, sonno, sentì il dolore,
pianse, si arrabiò, ebbe paura.**
Fu passionale, fu forte
e fu dolce come un bambino.
Il nostro Dio patì l'esilio,
**fu acclamato, fu perseguitato, soffrì,
ma non amò il dolore,
anzi guarì molti malati**
e diede ad alcuni, di nuovo, la vita.
**Amò ogni uomo
e amò quanto fa parte della vita.**
Il nostro Dio
fu uomo del suo tempo,

vestiva come tutti,
lavorava con le sue mani,
parlava il dialetto del suo paese.
**Il nostro Dio accoglieva tutti,
uomini e donne, ricchi e poveri,
i bambini innocenti ed i peccatori.**
Per tanti è difficile accettare un Dio così:
**un Dio debole, che piange,
un Dio che non si difende,
un Dio che non condanna ma perdona.**
Un Dio che fa di un ladrone
il primo santo “canonizzato”.
Ma il nostro Dio è così:
**muore per dare la vita,
viene tradito e sconfitto
ed è allora che il suo amore trionfa.**
Sembra morire abbandonato da “Dio”
ma è proprio allora
che il suo amore abbraccia tutti,
e ci apre la strada
**ad una pienezza di vita
nella risurrezione.**